205.
(16

RELAZIONE

DELLA SOLENNE

CANONIZAZIONE

DEI BEATI

FRANCESCO CARACCIOLO
Fondatore de' Chierici Regolari Minori

BENEDETTO DA S. FRADELO
Laico Professo de' Min. Osservanti Riformati di S. Francesco

ANGELA MERICI
Del Terz' Ordine di S. Francesco, e Fondatrice della Compagnia di S. Orsola detta delle Orsoline

COLETA BOILET
Riformatrice dell' Ordine di S. Chiara

GIACINTA MARESCOTTI
Monaca Professa del Terz' Ordine di S. Francesco

CELEBRATA CON SACRA DIVOTA POMPA

DALLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE

PAPA PIO VII.

NELLA BASILICA VATICANA

Il dì 24 Maggio 1807, con le Cerimonie, e sontuoso apparato, che quì appresso fedelmente si descrive.

BIBLIOTECA NAZIONALE ... FIRENZE

IN ROMA MDCCCVII.

NELLA STAMPERIA CRACAS, PRESSO S. MARCO AL CORSO

CON LICENZA DE' SUPERIORI

Digitized by Google

206.

RELAZIONE

Roma, che già maestra di errori e superstizioni nelle tenebre della infedeltà, e Gentilesimo, ascriveva per adulazione fra Numi con cieca ed empia idolatria Uomini scelerati, e viziosi, divenuta discepola dell'infallibile verità altro più non conosce che misteriose ceremonie, colle quali si tributa al vero DIO TRINO, ED UNO gloria, culto, ed onore. Fra queste la più maestosa, ed augusta è la Canonizzazione dei Santi, con cui il Pont. Mass. dichiara regnare con Cristo in Cielo quelli, che in terra han seguito più d'appresso le sue pedate, e perciò decreta doversi loro culto e venerazione perchè a Dio stesso ridonda mirabile ne' Santi suoi. A questo oggetto il Sommo Pont. PIO VII. a vantaggio della Cattolica Chiesa felicemente Regnante prescelse la solennità della TRIADE SAGROSANTA, che ricorre nel presente anno 1807. nel dì 24. Maggio, per celebrare la Canonizzazione de' BB. *Francesco Caracciolo*, *Benedetto da S. Fradelo*, *Angela Merici*, *Coleta Boilet*, e *Giacinta Mariscotti*, i quali per mezzo della perfetta annegazione di se stessi in terra, godono ora in eterno l'intuitiva visione di Dio nel Cielo; e dall'alto grado di gloria, che si acquistarono coll'eroico esercizio della Cristiane Virtù, sono valevoli intercessori a prò da' mortali presso il divin Trono di grazia.

A rendere poi questa sacra funzione più magnifica e decorosa fù commessa dal Sommo Pontefice la direzione, e prendenza alle occorrenti spese, ed ornari all' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsig. Domenico Coppola Arcivescovo di Mira, già Segretario della Congregazione dei SS. Riti ed ora dell'altra di Propaganda Fide. Mercè pertanto lo zelo di questo dotto Prelato, e l'industria de' respettivi Postulatori riescì la sacra pompa, malgrado la ristrettezza de' tempi oltremodo edificante e grandiosa.

Ed incominciando il ragguaglio del prospetto esteriore della Sacrosanta Basilica Vaticana scorgevasi nel mezzo di esso un gran Quadro ossia stendardo racchiuso in cornice di chiaro oscuro giallo intagliata, ed ombreggiato a guazzo dal valente pennello del Sig. Francesco Manno in cui si rappresentavano i cinque Santi in gloria, i nomi de' quali esprimeva la seguente iscrizione

S. FRANCISCUS CARACCIOLO
Ordinis Clericor. Regularium Minorum Fundator,

S. BENEDICTUS A S. PHILADELPHIO
Laicus Prefectus Ord. Min. Observ. Reformatorum S. Francisci,

S. ANGELA MERICI
Tertii Ordinis S Francisci, et Societat. S. Ursulae Fundatrix.

S. COLETA BOILET
Ordinis S. Clarae Reformatrix.

S. HYACINTHA MARISCOTTI
Monialis Tertii Ordinis S. Francisci.

Sotto la detta epigrafe erano collocati i Stemmi delle cinque Religioni, alle quali si appartengono li cinque Santi, e sopra di essi lo Stemma del Sommo Pontefice PIO VII. che ne celebrava la Canonizzazione. Il maestoso portico della Basilica era adornato con damaschi, e setini cremisi con fregi di velluto e con nobili Arazzi. Sopra la porta principale leggevasi l'elegante iscrizione, che siegue.

Quod. bonum. felix. faustumque. sit
Urbi. Reique. publicae. Christianae. universae
Pius VII. Pont. Max.
Franciscum. Benedictum
Angelam. Coletam. Hyacintham
Beatorum. Cultu. jampridem. auctos
Hodierna. die. augustiori. ritu. centecras
et. alba. Sanctorum. adscribit.

Entrando poscia nel maestoso Tempio vedevasi questo nobilmente ornato con damaschi trinati di oro, serini, a fregi tanto ne' suoi grandi pilastri, quanto nelli intervalli di essi sino al cornicione, da cui pendeva un ricco fregio di velluto rosso con trine d' oro. Facevano da una parte all' altra della navata di mezzo, e delle crociate laterali alla Confessione, maestosa, e vaga corona dodici Medaglioni dipinti a colore, ch'esprimevano i Miracoli approvati per la Canonizzazione de' respettivi cinque Beati. Era ciascuno di essi di figura circolare di diametro palmi 29, ornato all' intorno da cornice lumeggiata in oro, e sostenuto da doe angeli. Campeggiavano tutti con simetria quasi alla metà dell'imposta degli Archi nel mezzo di un magnifico palodamento di barbantina bianca sparso di fiori d'oro, vagamente interrotto da panneggio d'involti setini, e frange d' oro, a racchiuso da un ben inteso fregio di damasco che circondava l' arco, e terminava con frangia d'oro. Compiva l'estremità superiore di ciascun Medaglione una corona di fiori dorati; e nel fondo delle dette laterali crociate, precisamente sopra l' altare di fronte, sorgeva lo stemma del Regnante Pontefice.

Nel secondo ordine delle nicchie tuttora vacue si ergevano sedici statue formate di gesso co' lorn panneggi rappresentanti altrettante virtù esercitate da novelli Santi. Riscossero queste un particolare applauso per il loro esatto lavoro eseguito dalla mano maestra del Sig. Gaetano Monti Scultore pensionato dall' Accademia di Firenze, e di Milano. Posava ciascuna di loro in ona base, ossia pied'stallo dipinto a pietra, nel mezzo del quale a caratteri d'oro si esprimeva il titolo di quella virtù, che nella statua si rappresentava. Il sito superiora alle dette nicchie veniva compitamante ornato da damaschi, e trine, e nel mezzo de' riquadri campeggiavano i stemmi delle respettive Religioni dipinti in chiaro scuro bianco a guisa di bassirilievi.

Fra la Cattedra di S. Pietro, e la Confessiona dei SS. Apostoli, ove compir si doveva l' augusta ceremonia della Canonizzazione, formato vedevasi un ampio, e maestoso semicircolo nobilmente disposto, e diviso in diversi ordini di sedili destinati agli Eminentissimi Cardinali, Vescovi, ed altri che han luogo in questa sacra funzione. Nel mezzo di esso aretto era un gran soglio pel Pontifica Massimo ornato da quattro colonne vestite di velluto cremisi scannellate con trine di lama, con base e capitelli do-

A »

rati ; e festoni di oro . Sostenevano le anzidette colonna una gran cornice adorna di putti , a fregi di velluto trinati . Sopra questa si elevava una vaga raggiera lumeggiata in chiaro scuro , ed oro , nel di cui centro era dipinta una colomba simbolo dello Spirito Santo ; di fianco poi vi erano due putti parimenti lumeggiati in chiaro scuro ed oro con gigli dorati . Formavano quasi un circolo alla descritta Gloria i stendardi dei cinque Santi dipinti ad oglio da diversi Pittori , cioè quello di S Francesco Caracciolo opera del Sig. Francesco Manno ; l'altro di S Benedetto dipinto dal Sig. Filippo Baini ; quello di S. Angela Merici dal di bo me. Pietro Angeletti ; l'altro di S. Coleta dal menzionato Sig Manno ; e finalmente l'ultimo di S. Giacinta dal di bo. me. Pietro Landuzai . Lateralmente alla descritta raggiesa cadeva un magnifico panneggio di damaschi eremisi con rivulti di velluto rosso trinati a traverso , e Setini guarniti con frange , e trine , e ne chiudeva l'estremità un elegante riporto di barbantina bianca . Nel centro del Trono elevato dal piano del pavimento con diversi gradini v' era la cattedra , ossia sedia dal Sommo Pontefice con nobile coltre , e baldacchino , sopra del quale un riquadro di trine rappresentava un basso rilievo di due putti , che sostenevano il Pontificio triregno , e le chiavi . Facevano ala al Trono due nobili coretti con gelosie dastinati a distinti personaggi , dopo i quali si estendevano ai lati dei grandi archi della Crociata molti altri palchi ornati al di dentro , e al di fuori con damaschi , e setini trinati e nell' intero giro con fregio di velluto , i quali contenevano un gran numero di spettatori .

Il luogo più degno frai descritti Medaglioni si occupava dalla parte del Vangelo dell' altare della Confessione da quei che esprimevano i Miracoli da Dio operati ad intercessiona di S. Francesco Caracciolo dipinti dal Sig. Francesco Manno .

Il primo di essi in cui si affiggiava la guarigione da un ulcera canceroso era spiegato dalla seguente epigrafe .

Agatha Montellia
FRANCISCO invocato
ab ulcere fistuloso cavum pectoris penetrante
lenta febri comite
statim liberatur amissaque vires recuperat .

Il secondo che ornava l'altro braccio dalla descritta crociata esprimeva la libaraaione da un cancro otrenuta all'invocaaione del medesimo S. Francesco Caracciolo , così descritta .

Angela Nardia
teterrimi Cancri in regione lienis
sabitam , ac perfectam
a FRANCISCO obtinet sanitatem .

Dall' altra Crociata che resta a Cornu Epistolae del detto altare della Confrssiona erano disposti col medesimo ordine i Medaglioni de' Miracoli operati ad intercassione del B. Benedetto da S. Fradello ; il primo de' quali dipinto dal Sig. Francesco Baini avava la seguente iscrizaione .

Franciscus Centinius et Capizzius
in gutture cum aspera arteria
igneis globulis transverberatus .
a BENEDICTO sanitatem poscit et fit voti compos .

Dirimpetto a questo vi era l' altro Miracolo ottenuto all'invocaaiona del madesimo S. Benedetto dipinto dal manaionato Sig. Manno , ed espresso nella srguente maniera .

Philippus Scaglionius
a summa utriusque cruris debilitate
a nativitate contracta
qua incedere XIV. annis omnino non potuit
BENEDICTI beneficio
dicto citius perfecteque liberatur .

Il terao luogo occupavasi dai Medaglioni de' Mirscoli da Dio operati per mezao di S. Angela Merici . Erano questi posti nei primi archi dell' ala della gran navata corrispondente alla parte del Vangelo dell' altare della Confessione Il primo di essi dipinto dal Sig. Geremia Abbiati si spiagava con cartella come siegue

Angela Filippinia
Scorbuto affecta
ac inveterato ulcere cacoeta putrido in dextera tibia
ANGELAE precibus continuo sana
cum integris viribus evadit .

Immediatamente appresso vedevasi l' altro Medaglioaa dipinto dal Sig. Gaspare Coccia del secondo Miracolo così descritto .

Mariae ab Aquafrigida
ab Hemiplegia apoplexiam consequutae .
Aphonia , aliisque morbis
subitam ANGELA reddit sanitatem .

Incontro ai rifariti Medaglioni vedevansi negli srchi dell' ala opposta della navata i Medaglioni rappresentanti i Miracoli da Dio operati per maaso di S. Coleta . Il primo di questi dipinto dal Sig. Niccolò Briccolani si esprimeva in cartella con questa iscriaaione

Romanus de la Motte
Phtisi pulmonum in apertum
vitae discrimen adductus
vix implorato COLETAE praesidio
valetudinem viresque integras recipit .

L' altro Miracolo espresto in pittura dal Sig. Michela Ilaci nel seguente medaglione si spiegava con quasta iscrizione .

Ulceratus tumor in laevo epigastrio
Mariae Theresiae Smidt
variis signis mortem portendens .
COLETA exorata illico evanescit

Nel terao arco pendeva callo stesso ordine , e simetria altro Medaglione che esprimeva il terao Miracolo operato mediante la stassa S Coleta dipinto dal Sig. Carlo Maraoli , ed espresso come siegue

Rosa Croes
dia ad motum impos
ob comminutam , maleque coagmentatam
sinistri genae rotulam
COLETAE ope repente graditur .

Finalmente negli ultimi due archi verso l'ingresso della Basilica erano i Medaglioni rappresentanti i Miracoli seguiti ad intercessione di S Giacinta Marescotti dipinti dal Sig. Liborio Coccetti, il primo de' quali si spiegava colla seguente epigrafe.

Paula Faelix
a suffocante asthmate
cum febri inflammatoria
Sociato Hyacinthae subsidio
illico convalescit

Il secondo Miracolo si esprimeva con la seguente iscrizione

Maria Margarita Fusconia
ab annis XVII arthritica
HYACINTHA opitulante
subito incedit.

Una gran copia di lumi rendeva un chiaro meriggio a tutta l'ampia Basilica, e la simetrica disposizione di questi tanto nella gran navata, quanto per le crociate, formava un grato spettacolo, e maestosa decorazione. Imperocchè appiè di ciascuna nicchia de' Fondatori degli Ordini Regolari, che adornano in giro il Tempio Vaticano, vi erano due gruppi di cinque candele l'uno sostenute da bracci di legno dorati, e dipinti. Sopra al Sesto di queste altro gruppo di lumi formava un secondo ordine d'illuminazione il quale girava col primo per tutto il vasto ambito della Basilica. A questo succedevano altri due ordini di lumi; poichè a piedi delle nuove statue situate nelle superiori nicchie, e sopra il Sesto delle medesime sorgevano tre bracci con altrettante candele. Nella stessa linea nelle Imposte degli archi era situato altro gruppo di cinque lumi. Ciascun Medaglione era lateralmente ornato da due gran Lampadari con bracci di legno contornati, e dipinti di chiaroscuro giallo con frondi dorate, ed un vago serto di fiori al naturale, che cadeva fra un braccio e l'altro, elegantemente li ornava. I suddetti bracci disposti in doppio giro sostenevano dodici Candele, il chiarore delle quali illuminava, non che i Medaglioni, ma altresì le loro iscrizioni. Nel semicircolo della tribuna sopra i quattro coretti, ossiano loggie, e precisamente agli angoli delle medesime, si ergevano due gruppi di bracci con gran numero di Candele; e dalla cornice dell'ordine della Basilica in detti angoli pendevano dall'alto otto lampadarj simili agli altri di già descritti a due ordini con diciotto candele per ciascheduno Il gran numero poi delle torcie, che sorgevano al di sopra del cornicione finiva la copiosissima illuminazione. Era finalmente ornato da folta fila di grossi ceri il circondario della Confessione, ossia sepolcro de' SS. Apostoli, come ancora gli altri altari, ed il fondo della Basilica, ossia la fronte che dà l'ingresso, sopra le porte laterali della quale si ergeva da ambi li lati lo Stemma Pontificio dipinto a chiaro oscuro bianco a guisa di stucco.

L'invenzione, e direzione di questo nobilissimo ornato fu affidata all'ingegno dell'eccellente Architetto Sig. Filippo Nicoletti celebre per le altre sue opere, specialmente di questo genere, e la paratura fu eseguita dai Sig. Gio: Antonio Forti, ed Agostino Giorgi.

Essendo il tutto in tal maniera disposto nella mattina del mentovato giorno 24 Maggio alle ore 10 e mezza intimata per ordine di Sua Santità, si portarono nel Cortile superiore del Palazzo Vaticano gli Alunni di S. Michele a Ripa, gli Orfani, il Clero Regolare, e Secolare, che si radunò nella gran loggia sopra il Portico di detta Basilica, e tutti gli altri soliti intervenire alla Processione Papale del *Corpus Domini*, e li Rmi Consultori de' SS. Riti. Somministrata a ciascuno dai respettivi Postulatori della Canonizzazione la candela da portarsi accesa, s'incominciò la solenne Processione dalla porta maggiore del Palazzo Vaticano, e si stese da un colonnato all'altro unendo i Portici nella Piazza Rusticucci un giro di tende preparato già in tal sito aperto per l'altra imminente Processione del *Corpus Domini*. Procedendo col solito ordine il Clero si schierò lateralmente sino alla porta della Basilica Vaticana, e dentro della medesima le Collegiate insigne, e le Patriarcali di S. Giovanni in Laterano, e di Santa Maria Maggiore si divisero in due ali aspettando il Sommo Pontefice; come minutamente si enuncia nel libretto uscito ne' passati giorni da' nostri torchj intitolato: *Il Sacro Rito della Canonizzazione*. in cui altresì si descrive questa solenne Processione. In essa al Capitolo Lateranense, ai Ministri del Vicariato ed a Monsig. Vicegerente seguivano i Rmi Consultori de' Riti, dopo i quali i Stendardi dei cinque novelli Santi col seguente ordine, e disposizione,

Il primo a comparire era quello di S. Giacinta Marescotti portato a vicenda da' Confratri del Confalone, e delle Sacre Stimmate. Ne regolavano poi i Cordoni quattro distinti soggetti del nobile parentado della Santa, cioè il Sig. Conte Camillo Marescotti, il Sig. Conte Capiaucchi, il Sig. Principe di Cerveteri, ed il Sig. Cavalier Ruspoli. Precedevano colle torce il Sig. Balì Ruspoli, il Sig. Marchese Patrizj, il Sig Marchese de Cavalieri, Sig. D. Camillo Ruspoli, Sig. D. Leopoldo Ruspoli, e Sig. D Emanuele Ruspoli Seguivano il detto Stendardo Sua Eccellenza il Sig. Principe Ruspoli, e l'Illustriss. Sig. Conte Francesco Marescotti Postulatori.

Vedevasi quindi lo Stendardo di S. Coleta inalzato dai Confratri di S Antonio, e di S. Margarita da Cortona innanzi il quale precedevano sei Religiosi Min. Osservanti colle torce, e ne regolarono i cordoni il M. R. P. Antonio da Gerano Definitor Generale dell'Ordine de' Min. Osservanti, i Molto RR. P. Agapito da Palestrina Ex-Definitor Generale de' Minori Riformati, ed il P Anton Maria da Valentano Ex-Provinciale de' Min. Osservanti, e P. Marcellino da Bergamo Ex-Definitor Generale Min. Riformato. Dopo il detto Stendardo veniva il M. R P. Giuseppe Alberola Ex-Commissario Generale di Curia, Ex-Procuratore Generale dell'Ordine, e Postulatore della Causa della surriferita S. Coleta.

Il terzo di S. Angela Merici del Terz'Ordine di S Francesco, e Fondatrice della Società di S. Orsola detta delle Orsoline, vicendevolmente portavasi dai Confratri di S. Giuliano, degli Agonizzanti, e di S. Monica. Reggevano innanzi a detto Stendardo le torce sei Religiosi Minori Osservanti, e sostenevano i cordoni quattro Sacerdoti Secolari depu ati dalla RR. Monache Orsoline, cioè i RR. Signori Don Carlo Renganeschi, Don Tommaso Bernardini, D. Pietro Giorgini, e D. Usuardo Mattei. Seguiva poi il R. Sig. D. Angelo Battisti attual Confessore nel Monastero di Roma delle RR. MM. Orsoline, che fece le veci di Postulatore per Monsig. Grego-

sio Speroni Crocifero di Sua Santità occupato in altro ministero nella stessa funzione.

Dai Confratri della Madonna di Costantinopoli, a degli Agonizzanti portavasi a vicenda l'altro Stendardo di S. Benedetto da S. Fradello, sostenendo le torce che lo precedevano i Padri Osservanti, ed i fiocchi de' cordoni il Rmo P. Gaudenzio di Coriano Procurator Generale de' Min. Osservanti, ed i molto RR PP. Luigi di Rocca Priora Procurator Generale della Riformna, Felice Cuccioli Provinciale dell'Osservante Serafica, e Giovanni da Capistrano Provinciale della Riforma. Appresso il detto Srendardo era il R. P. Giacomo del Borgo Postulatore.

Il quinto finalmente di S. Francesco Caracciolo Fondatore de' Chierici Regolari Minori era sostenuto a vicenda dai Confretri di S. Lorenzo in Lucina, di S. Rocco, di S. Carlo, e del Divin Amore. Regolavano i cordoni del medesimo quattro graduati Religiosi del suo Ordine, cioè li molto RR. P. Rafaele Tajani Provinciale delle Provincia di Napoli, P. Gio. Battista Piccadori Provinciele della Provincia Romana, P. Bartolomeo Foscarini Assistente Generale, ed il P. Andrea Pera Segratario dell' Ordine. Precedevano colle torce altri sei Religiosi. Suppliva poi appresso lo Stendardo le veci del Rmo P. Carlo M. Quarantotti Vicario Generale Postuletore della Causa, il R. P. D. Filippo Caracciolo Prete dell'Oratorio, cui il menzionato P. Postulatore ceduto eveva quest' onore per esser quegli della Famiglia stessa del Santo.

Intanto la Sentità di N. S. che fino dall'antecedente Venerdì dal Quirinale erasi trasferito al Vaticano, intuonaro nella Cappella Sistina l'Inno *Ave Maris Stella* vestito con ricco Piviale bianco, prezioso Formale al petto, e coparto con mitra salì nella Sedia gestatoria. Quivi l'Emo e Reverendiss. Sig. Card. Caracciolo prima Creatura di Sua Santità, e parente di S. Francesco Ceracciolo, assendo stato surrogato in Procuratore della Canonizzazione all'Eminentiss., a Reverendiss. Sig. Cardinale Braschi impedito ad intervenirvi, presentò a N. Signore tre ceri, due grossi vagamente dipinti, ed altro più piccolo. Preso questo acceso in mano il Sommo Pontefica ed elevato in elto, scese la scela Regia precedendolo col solito ordine di processione appresso i Stendardi i Scudieri, i Procuratori Generali, i Camerieri *extra* li Cappellani comuni e segreti, che portavano i preziosi Regni e Mitre, gli Avvocati Concistoriali, i Camariati di onora, e segreti, i Cappellani Cantori, i Prelati Referendarj, Abbreviatori, e Votanti di Segnatura, i Chierici di Camera, gli Uditori di Rota col Maestro del Sagro Palazzo, il Votante di Segnatura col Turibolo, l'Uditor di Rota colla Croce Papale in mezzo ai sette Candelieri, i Ministri Greci, l'Uditor di Rota Suddiecono, i Penitenzieri di S. Pietro, gli Abbati Mitreti, tutti i Vescovi ed Arcivescovi presenti in Roma, gli Eminentiss. Cardinali, il Priore de' Caporioni coi Conservatori di Roma, Monsig. Governatore, i due Eminentiss. Cardinali primi Diaconi, S. E. il Senatore Romanico Principe assistente al Soglio che portava acceso il Cero più grosso presentato a Nostro Signora. Dopo questi veniva il Sommo Pontefice assiso nelle detta Sedia Gestatoria sotto il Baldacchino sostenendone le aste per tutto il giro della Processione i Referendarj dell'una, e l'altra Segnatura con rocchetto, e cotta; e sostenendo i flabelli i Camerieri segreti. La Guardia Nobile circondava da vicino la Pontificia Sedia, la quale era attorniata da Maestri, e dalla Guardie Svizzera. Appresso i Camerieri Segreti vi ara l'Uditor di Rota inservienta alla mitra, i Centori, che proseguivano l'Inno *Ave Maris Stella*, Monsig Uditore Generale della Camera, Montig. Tesoriere, Monsig. Maggiordomo, il Collegio de' Protonotarj, ad i Generali degli Ordini Mendicanti.

Passando così il Sommo Pontefice in mezzo a tutto il Clero schierato in due ale pel giro della Processione fu ricevuto dal Reverendiss Capitolo Vaticano fuori della Porte della Basilica. Ivi giunto, e pervenuto all'altere del SS. Segremento esposto ordì alquanto, ed assiso di nuovo nella sedia gestaroria entrò nel gran teatro preparato alla sacra funzione. Asceso il magnifico Trono ricevette all'obbedienza colle solite distinzioni gli Eminentiss. Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Abbati Mitreti e Penitenzieri.

Dopo ciò l'Eminentiss. Sig. Card Caracciolo Procuratore della Canonizzazione accompagnato da un Maestro di ceremonie, e dal Sig. Avv. Concistoriale Stanislao Angelotti si presentò al Pontificio Trono, e quivi genuflesso il detto Sig. Avvocato fece a nome di Sua Eminenza la prima istanza per la Canonizzazione de' cinque Beati. Rispose in nome di S. Santità Monsig. Devoti Arcivescovo di Cartagine, e Segretario de' Brevi a Principi esser mente di N. S. che s'implorasse l'intercessione de' Santi per ottenere il divin lume. Perlochè genuflesso il S. Padre al faldistorio, e tutti del Coro, si cantarono da' Pontificj Cantori le Litanie de' Santi.

Indi il riferito Sig. Avv. alla presenza dell'Eminentiss. Caracciolo Procuratore reiterò al S. Padre l'istanze della Canonizzazione, ed il medesimo Monsig. Devoti nuovamente rispose a nome di Sua Santità doversi implorare con iterate preghiere lume da Dio in questo importentissimo affare; e perciò Nostro Signore deposta la mitra genuflesse di nuovo al faldistorio, dicendo l'Eminentiss. Sig. Cardinale primo Diacono *Orate*, e dopo qualche spazio di tempo l'Eminentiss. secondo Diacono „ *Levate* „ allora il S. Padre intuonò l'Inno *Veni Creator Spiritus*, quale proseguito da Musici, cantò la Santità Sua l'orazione dello Spirito Santo.

Assiso di nuovo il Sommo Pontefice al Trono, ed esso per la terza volta si presentarono l'Eminentiss. Caracciolo, ed il Sig. Avvocato Stanisleo Angelotti. Da questo fu fatta la terza istanza della Canonizzazione colle parole *instanter*, *instantius*, *instantissime*, cui rispose il menzionato Monsig. Devoti giudicare Sua Santità esser cosa grata a Dio l'ascrivere i cinque Beati nel numero de' Santi. Ciò detto levatisi in piedi gli Eminentiss. Cardineli, e tutti gli altri del sacro consesso, il Sommo Pontefice assiso alla sua Cattedra pronunciò la sentenza di Canonizzazione dei BB Francesco Caracciolo, Benedetto da S. Fradelo, Angela Merici, Coleta, e Giacinta Marescotti, dichiarandoli Santi.

A nome dell'Eminentissimo Caracciolo Procuratore il Sig. Avv. Stanislao Angelotti ricevè la sentenza, ne ringraziò Sua Beatitudine, e la supplicò per la spedizione delle Apostoliche Bolle; al che Sua Santità rispose „ *Decernimus* „ ed il Sig. Cardinale si portò a bagiare la mano, e il ginocchio; ed il Sig. Avvocato in piedi rivolto alli Protonotarj Apostolici li pregò a rogersi dell'Atto delle Canonizzazione, a cui il più anziano di essi rispose „ *Confiemur* „ e chiamò in testimonj i Camerieri segreti,

ch'erano attorno al soglio colle parole *.., vobis Testibus*. Fu quindi intonato da Sua Santità il *Te Deum* proseguito da Musici. Allora suonarono le trombe del Maestro del Sacro Ospizio, indi quelle del Popolo Romano con i Tamburri e le campane della Basilica; alle quali fece eco lo sparo de'mortaletti, e delle Bombarde di Castel S. Angelo. Intanto al segno delle campane Capitoline incominciò il suono delle Campane di tutte le Chiese di Roma, che proseguì secondo l'ordine dell'Eminentissimo Sig. Card. della Somaglia Vicario di N. S. per un'ora intera con indicibile allegrezza, e devoto giubilo di tutta la Città. Terminato il *Te Deum* l'Eminentissimo Diacono cantò il versetto, *Orate pro nobis Sancti Francisce, Benedicte, Angela, Celeste, et Hyacinthe*; cui risposero i Cantori, *Ut digni efficiamur etc.* e poscia il S. P. recitò l'orazione particolare de' nuovi Santi. Questa finita il Sig. Cardinal Diacono cantò il *Confiteor* aggiungendo dopo i nomi dei SS. Apostoli Pietro, e Paolo quelli de'novelli Santi. Quindi il Sommo Pontefice cantò le preci solite della benedizione nominando ancor Egli nelle medesime li stessi Santi, e benedicendo l'immenso Popolo concorso a questa sacra funzione.

Compito in tal guisa l'atto solenne della Canonizazione ed estinti i Ceri, che fino a quel tempo, avevano tenuti accesi tutti quelli che avevan luogo nella Cappella, si trasferì S. Santità al piccolo soglio già preparato ove intonata Terza si vestì degli Abiti Pontificali, e cantò la solenne Messa colle solite ceremonie. Dopo il Vangelo sì Latino che Greco il medesimo S. Padre pronunciò una erudita Omelia; si disse quindi dal Cardinal Diacono del Vangelo il *Confiteor*. Fu poscia dall'Eminentissimo Cardinal Vescovo assistente chiesta, e pubblicata la Plenaria Indulgenza per li presenti alla sacra funzione, e di sette anni, ed altrettante quarantene a chi avesse visitato li sepolcri dei Santi Canonizzati, con aver dato dopo ciò la Santità Sua col solito rito la Pontificia benedizione. Letto l'offertorio si assise il Sommo Pontefice, e pigliato il gremiale ricevè le oblazioni per ciascun Santo di Ceri, di pani, di vino, di due colombe, di due tortore, e di altre sorti di augelli, li mistici sensi delle quali cose si trovano concisamente esposte nel riferito libretto del *Sacro Rito della Canonizazione*. Queste oblazioni ch'erano già preparate in diverse menae, furono presentate col seguente metodo.

Prima oblazione.

Per l'oblazione di S. Francesco Caracciolo precedendo due Massieri, e dirigendo l'oblazione Monsig. Spaziani, e Monsig. Fornici Maestri di Ceremonie, seguivano due Gentiluomini togati dell'Eminentissimo Sig. Cardinal Antonelli dell'Ordine de'Vescovi quali tenendo coperte le mani con piccola tovaglia portavano i due grossi Ceri di 60. libre l'uno, vagamente dipinti coll'effigie del Santo. Presso questi il riferito Eminentissimo Sig. Cardinal Antonelli unitamente all'Eminentissimo Sig. Cardinal Caracciolo Procuratore della Canonizazione, i quali eran seguiti dal Reverend. Padre Don Filippo Caracciolo, che faceva l'officio di Postulatore, e dal Reverendissimo P. Carlo M. Quarantotti Vicario Generale de' Chierici Regolari Minori, ed uno di essi portava un cero piccolo, e l'altro una gabbia con due colombe. Succedevano altri due Gentiluomini dell'Eminentissimo Sig. Card. Carafa Trajetto dell'ordine de'Preti con due Pani, uno dorato, e l'altro inargentato con sopra lo stemma del Sommo Pontefice; indi il riferito Sig. Card. Trajetto e presso il medesimo il P. Provinciale Rafaele Tajani, ed il P. Provinciale Gio. Batt. Piccadori Chierici Regolari Minori con altro piccolo Cero, e la gabbia colle tortore. Precedevano poscia l'Eminentissimo Sig. Card. Antonio Doria dell'Ordine de' Diaconi due suoi Gentilnomini con due bariletti col vino, uno dorato, l'altro inargentato; e seguivano il detto Porporato altri due Padri dell'ordine del Santo, cioè il P. Assistente Generale Foscarini, ed il P. Pera Segretario dell'Ordine con altro Cero, ed altra gabbia di diverse specie di augelli.

Seconda oblazione.

All'oblazione di S. Benedetto da S. Fradelo precedeva il Maestro di Ceremonie Monsig. Maio gli Eminentissimi Sig. Cardinali Valenti dell'ordine de'Vescovi, Pignatelli dell'ordine de'Preti, e Carandini dell'ordine de' Diaconi; portando col metodo di sopra esposto le medesime oblazioni i Gentiluomini de'riferiti Sigg. Cardinali, e distinti Religiosi dell'ordine Francescano, cioè il Reverendissimo P. Ilario di Montemagno Ministro Generale dell'Ordine ed i Molto RR. P. Luigi di Rocca Priora Procurator Generale della Riforma, P. Felice Cuccioli Provinciale dall'osservante Serafica, P. Gio. da Capistrano Provinciale della Prov. Riformata Romana, P. Anton M. da Valentano Ex-Provinciale M. Oss. P. Giacomo del Borgo Ex-Provinciale de'Minori Riformati, e Postulatore della Causa del Santo.

Terza oblazione.

Per l'oblazione di S. Angela Merici gli Eminentissimi Sig. Cardinali Mattei dell'ord. de'Vescovi, della Somaglia dell'ordine de' Preti, e de Bayanne dell'ordine de' Diaconi, erano assistiti da Mons. Nicolai Maestro di Ceremonie co'loro respettivi Gentiluomini, e solite offerte. I soggetti poi attinenti alla postulazione della Causa per portare i consueti Ceri, e gabbie erano i RR. Sigg. D. Angelo Battisti Confessore delle RR. MM. Orsoline che faceva le veci di Postulatore, il Signor D. Carlo Renganeschi, il Sig. D. Tommaso Bernardini, il Sig. D. Pietro Giorgini tutti Sacerdoti Secolari, e due Religiosi Francescani cioè i Molto RR. P. Provinciale da Orto, e P. Ex-Provinciale Bernardino da Lucca.

Quarta oblazione.

Precedendo il Maestro di Ceremonie Mons. Laasrini venivano colle offerte portate da respettivi Gentiluomini, gli Eminentissimi Sigg. Card. Doria Vescovo, Crivelli Prete, e Gazzoli Diacono per l'oblazione di S. Coleta; seguendo colli Ceri, e gabbie di sopra descritte il Reverendissimo P. Gaudenzio di Coriano Procurator Generale dell'ordine de'M. O. il Reverendissimo P. Agapito di Palestrina Ex-Definitor Gen. de'M. Riformati, il Reverendissimo P. Giuseppe Alberola Ex-Commissario Generale di Curia, Ex Procuratore Gen. dell'ordine, e Postulatore della Causa della Santa, e li RR. P. Agostino di Mocchi Segretario Generale de' M. Oss. Rifurmati, P. Anto-

nio da Gerano Definitor Gen. M. Oss. e P. Atanasio di Capistrano Provinciale della Riformata dell'Aquila.

Quinta oblazione.

Per la Causa di S. Giacinta Marescotti gli Eminentissimi Sigg. Card. Saluazo, Lina, e Galeffi tutti dell' Ordine dei Preti co' loro Gentiluomini delatori delle descritte oblazioni ereno assistiti da altro Maestro di ceremonie Mons. Renaai. I soggetti poi attinenti alla Santa, a quali spettava l'onore di portare li tre Ceri, e le tre gabbie erano S. E. il Sig. Principe Ruspoli, il Sig. Conte Francesco Marescotti Postulatori, il Sig. Conte Camillo Marescotti, il Sig. Principe di Cervereri, il Sig. Conte Capizucchi, ed il Sig. Cavalier Ruspoli.

Tutti li sudetti Eminentissimi Porporati fatte le oblazioni baciarono a S. Santità la mano, ed il ginocchio, e tornarono ai loro luoghi, come altresì fecero i delatori delle oblazioni dopo il bacio del piede. L'Eminentissimo Caracciolo però come Procuratore non partì dal soglio sinchè non furono terminate le offerte.

La Santità di N. S. (lavatesi le mani) proseguì la solenne Messa coll'assistenza degli Eminentissimi Cardinali, e di un gran numero di Arcivescovi, e Vescovi dando in fine la solita benedizione. Terminata la messa, a deposto il pallio la medesima Santità Sua assisa nella sedia gestatoria ricevette dall'Eminentissimo Sig. Card. Arciprete della Basilica Vaticana, e due Canonici di quel Reverendissimo Capitolo il solito Presbiterio. Dopo di che Sua Santità elevato nella medesima sedia gestatoria si portò a dimettere gli abiti Pontificali nella Cappella della Pietà ove era il letto de' paramenti.

In tal guisa si diè compimento a sì maestosa funzione con universale soddisfazione del folto Popolo che v'intervenne tanto degli abitanti di Roma, quanto degli innumerabili forastieri.

IL FINE.

VA1
1546141